

Cultura & Tempo libero

Modugno
Rita Lopez
e «La vita sognata»
di Marina: un libro
sulla potenza
e i limiti dell'amore

Venerdì a Modugno (ore 18.30, Sala Romita c/o Vigili Urbani, in via Maranda 52), per il ciclo dei «Venerdì Letterari» di Rinascita del Territorio, si presenta il romanzo di Rita Lopez *La vita sognata* (Les Flâneurs edizioni). Dialogano con l'autrice Mariella Medea Sivo e Michele Cotugno Depalma. *La vita sognata* racconta la vita di una donna, Marina, che si sviluppa intorno a una mancanza. Quella di sua madre, che è andata

via senza spiegazioni, lasciandola col padre nella casa di riposo dove lavoravano come custodi. Per rielaborare l'assenza materna, sin da bambina Marina vive una vita sognata a occhi aperti. Con il passare degli anni la sua fantasia diventa da una parte il conforto di un cuore spezzato e dall'altra una trappola che la soffoca. L'arrivo di Roberto scuote il suo desiderio di vivere e di amare. Ma chi conosce l'amore conosce anche i suoi limiti.

Si presenta domani nell'aula magna dell'università dauna il docufilm di Lorenzo Sepalone sul crollo di viale Giotto (67 vittime), un trauma collettivo da cui la città non si è ancora ripresa

di **Davide Grittani**

«Il palazzo era nato morto. Un ossimoro che mi ha tormentato per anni. Perché significa non solo che sono state strappate via delle vite (...) ma anche che quegli anni vissuti insieme furono anni vissuti sull'orlo di un precipizio». Nello struggente racconto di Salvatore Taronna, sta tutta la ruvida ma inscalfibile bellezza del docufilm *Civico 120* di Lorenzo Sepalone.

Regista e interprete di «true stories» (parte del cast della serie *Qui non è Hollywood* di Pippo Mezzapesa), Sepalone si misura con la più grande tragedia dell'edilizia italiana. Il crollo di una palazzina di sei piani avvenuto in viale Giotto a Foggia l'11 novembre 1999, causando 67 vittime (62 corpi ritrovati, 5 dispersi) e incidendo nella memoria della città una ferita che si fa nuovamente largo tra i tessuti in occasione del venticinquesimo anniversario della strage.

Domani *Civico 120* sarà presentato in anteprima (ore 20, aula magna Università di Foggia, in via Caggese) come introduzione delle celebrazioni in memoria delle vittime, ma superato il protocollo l'auspicio è che il docufilm si liberi dell'etichetta e torni alla missione per cui Sepalone sembra averlo girato: per farne una testimonianza di come soprattutto la carne lacerata si ostini a rigenerarsi. Sensazione che si tocca con mano quando il regista, verso il finale, chiede ai protagonisti di raccontarsi oltre la mor-

Civico 120, quella tragica notte di venticinque anni fa a Foggia

te: come sono evolute le speranze, che strada hanno preso i sogni.

«Per quanto riguarda mia figlia Antonietta – racconta uno dei sopravvissuti che la notte del crollo era assente per lavoro, l'operaio Pino Padalino – mi ha dato tre nipoti splendidi. Io avevo tre figli che sono morti (nel crollo,

ndr), adesso ho tre nipoti che hanno preso il posto dei miei figli». Quando si dice andare oltre. Nove i superstiti della più grande strage pugliese in tempo di pace, il loro racconto – che incarna dolore e ricordi di Salvatore Taronna, Pino Padalino, Valeria Capitano e Guerino Alessandrino – fissa le immagini a una di-

Putignano e Noicattaro

Tomaso Montanari in Puglia

Lo storico dell'arte Tomaso Montanari è in Puglia per alcuni appuntamenti. Oggi sarà a Putignano (ore 19.30, biblioteca De Miccolis Angelini), ospite della rassegna «Plebiscito di Libri», per presentare *La terza ora d'arte* (Einaudi). Centodiciassette opere, dall'età antica alle installazioni contemporanee, che ci restituiscono l'urgenza con cui l'arte non smette mai di parlarci, dai vasi greci fino alle opere dei writer che rendono vivi i tristi muri spogli delle nostre città, passando attraverso la libertà inventiva di Donatello, la luce di Rembrandt che svela le oscenità del potere e la danza della vita tra le braccia della morte orchestrata da Canova. Domani invece Montanari sarà a Noicattaro (ore 19, Biblioteca Di Vittorio), ospite della rassegna «Sassi nello stagno», per dialogare con l'editore Giuseppe Laterza sul tema «Cultura e comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Lorenzo Sepalone (Foggia, 1989) ha all'attivo molti cortometraggi, tra cui *La luna è sveglia, ieri e domani*, *Nel cognome che ho scelto*; come attore, compare nella serie *Qui non è Hollywood* in onda su Disney+. In alto, un'immagine della tragedia di viale Giotto 120 a Foggia: il crollo di una palazzina di sei piani (67 vittime) avvenuto nella notte dell'11 novembre 1999.

mensione emotiva da cui è impossibile staccarsi. Questa la ragione per cui quei superstiti – le loro voci, le loro facce – rappresentano la fiamma di una candela spesso bagnata ma mai spenta.

Nel cuore di una città distrutta più volte da bombardamenti e terremoti, il crollo di uno stabile popolare ha rappresentato l'ennesima umiliazione di un destino eccessivamente baro: alle 3.12 della notte tra 10 e 11 novembre 1999, un edificio rimasto in piedi per miracolo («nato morto») per tornare alle parole di Taronna, riprese dalla perizia in sede di procedimento giudiziario) si accascia in 19 secondi passando un lenzuolo sopra le vite di chi c'era e squarciandone un altro su chi era altrove, mettendo a nudo miracoli inspiegabili come quello di Valeria Capitano (che aveva sempre dormito a casa dei suoi in viale Giotto, ma quella sera rimase a casa sua). «Ho dovuto capire – racconta – e farmi aiutare a capire, come mai proprio io fossi stata scelta

per un altro destino, per vivere e non per morire com'è successo a tutti gli altri, a cominciare dalla mia famiglia».

Civico 120 è stato prodotto dall'associazione Movimento ArteLuna col sostegno del Comune di Foggia, della Fondazione dei Monti Uniti e di diverse aziende del territorio. L'unico appunto che gli si potrebbe rivolgere è aver attinto all'archivio dell'emittente TeleNorba, trascurando l'esperimento senza precedenti di Teleradioerre. Per tutti i giorni dei soccorsi, l'emittente privata Teleradioerre piazzò una telecamera sul tetto di uno stabile di fronte al cratere del crollo, emulando la fisicità di chi in fondo cerca solo speranza come fu per Alfredo Ciampi (Vermicino, 1981): quel patrimonio dovrebbe essere custodito dall'archivio del Comune di Foggia, sarebbe il posto più adatto per celebrare il sacrificio di chi dormendo ha trovato la morte e di chi sopravvivendo ha interpretato l'epica generosità dei foggiani (bello l'omaggio ad Agostino Laquaglia, l'operaio che non scese dalla ruspa per tre giorni e che in quella strage visse la nemesi della perdita dei suoi cari).

Per il resto il film racconta



Uno dei testimoni ritratti nel film: Agostino Laquaglia, l'operaio che non scese dalla ruspa per tre giorni e tre notti

senza enfasi (voce narrante Dino La Cecilia) l'epilogo della stagione del cemento e la sepoltura dei sogni di gloria di una comunità che da allora in poi conobbe soprattutto umiliazioni. Tutto il peso morale di quel lutto poggiò sulle spalle dell'allora sindaco Paolo Agostinacchio: un peso che avrebbe fatto vacillare chiunque, e che invece trasformò un politico spesso burbero in un padre autentico. Anche questo è *Civico 120*, la costruzione di un sentimento che però non riuscì ad andare oltre le celebrazioni. La sfida del film potrebbe essere bucare il muro della retorica, scavare nell'antropologia dei perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA